IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rescontro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.44 **Trieste, Mercoledì 15 Giugno 1898.** Oggi: S. Vito. — Domani: S. Benno. **N. 6002**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La situazione politica in Austria - I manifesti dei partiti. VIENNA 14 (N). Oggi sono stati pubblicati i manifesti dei vari partiti. Quelli dei partiti tedesco-progressista, tedesco-nazionale e dei cristiano-sociali concordano nell'affermazione che questi partiti terranno fermo anche per l'avvenire alla solidarietà tedesca e alla domanda dell'abolizione incondizionata delle ordinanze sulle lingue.

Il partito popolare tedesco esprime anzitutto il proprio malcontento per il deplorevole fatto che il governo non ha ancora abolito le ordinanze sulle lingue, le quali rappresentano un'offesa al popolo tedesco e constata che non si può nemmeno pensare alla ripresa dell'attività parlamentare prima che siano esauriti i voti del popolo tedesco in proposito. Il proclama protesta contro l'applicazione abusiva e anticostituzionale del paragrafo 14 della costituzione e contro eventuali esperimenti di governare con ordinanze governative. Il partito dichiara d'essere assolutamente contrario a questi tentativi di ripristinare, sia pure temporaneamente, l'assolutismo. Il governo non sarà costretto a ricorrere a questi mezzi se si deciderà ad abrogare le tanto combattute ordinanze sulle lingue. Una volta fatto ciò, la strada sarebbe libera. Il popolo tedesco non vuol attendere più a lungo e domanda una decisione definitiva. Esso non accetterà però altra decisione che quella corrispondente ai diritti nazionali dei tedeschi.

Il proclama del partito tedesco-progressista dice fra altro: Noi vediamo ancora presso i nostri avversari nazionali una deplorevole ripugnanza per ogni equo e ragionevole accordo. Nel governo poi dobbiamo constatare la mancanza di quella doverosa energia che dovrebbe manifestarsi col soddisfare le nostre giuste domande per ristabilire la tanto desiderata pace nazionale e per ripristinare le normali condizioni al Parlamento. L'avvenire è fosco; però la via che noi dobbiamo percorrere ci è chiaramente tracciata. Noi terremo fermo alla solidarietà tedesca e non ci lascieremo indurre ad abbandonare il terreno costituzionale. Così continueremo la lotta per l'esistenza nazionale del popolo tedesco, per la quale non dobbiamo attendere soccorsi da alcuna parte ma confidare soltanto nelle nostre forze. Però la vittoria sarà sicura, se tutti i tedeschi saranno uniti e solidali.

Il manifesto della Destra è esteso in tuono oltremodo calmo. I partiti della maggioranza affermano di aver fatto parecchi sacrifici per rendere possibile la ripresa dell'attività parlamentare e di aver tralasciato tutto ciò che avrebbe potuto essere d'ostacolo all'opera di pacificazione. Il proclama enumera inoltre i punti, nei quali la Destra dimostrò la propria accondiscendenza verso la minoranza, e dice infine: La maggioranza, mentre deplora vivamente l'attuale situazione parlamentare, si dichiara disposta ad ulteriori sacrifici per appoggiare il governo nei suoi tentativi per ristabilire l'attività parlamentare, in quanto la sua accondiscendenza non significhi abdicazione ai diritti parlamentari della maggioranza, o rinuncia ai principî politici enunciati nel progetto d'indirizzo alla Corona dell'anno 1897.

Il gran possesso tedesco-liberale pubblicherà il proprio manifesto fra alcuni giorni. Anche questo partito, che fra i tedeschi rappresenta la frazione più moderata, chiederà al governo l'abolizione incondizionata delle ordinanze sulle lingue.

VIENNA 14 (N). La pubblicazione del manifesto dei partiti di Destra, nella forma già nota, è stata decisa dopo una vivacissima lotta in seno alla commissione parlamentare della maggioranza. Il dott. Kramars, duce morale del partito giovane czeco, aveva elaborato un progetto diverso dal manifesto pubblicato, che fu però respinto da bel principio tanto dai clericali tedeschi quanto dai polacchi. Questi ultimi vollero eliminato dal manifesto della maggioranza qualsiasi brano aspro e pungente per i tedeschi, e incaricarono perciò il cav. Jaworski di elaborare un altro progetto. Anche il manifesto compilato dal Jaworski fu poi sottoposto ad una lunga discussione e subì parecchie modificazioni.

Gli czechi sono oltremodo malcontenti dell'attuale situazione. Pare che questa volta essi avessero fatto sicuro assegnamento sul crollo della costituzione e su un colpo di Stato del governo.

I polacchi, invece, sarebbero decisi a porsi sopra un terreno neutrale, abbandonando il principio della solidarietà slava. Questa evoluzione dei polacchi segnerebbe il principio dell'assanamento della situazione politica interna.

VIENNA 14 (N). Il manifesto della Destra è stato oggetto di una vivacissima discussione in seno al *club* parlamentare czeco. Alla seduta assistette anche il ministro delle finanze, dott. Kaizl. La frazione radicale del *club* voleva presentare al governo un *ultimatum* e ne fu trattenuta con grandissima difficoltà dalla parte più moderata del partito. Il dott. Kaizl influì in senso tranquillante.

VIENNA 14 (N). I presidenti dei *clubs* parlamentari tedeschi dell'opposizione si sono radunati oggi ad una conferenza, nella quale hanno deciso di tener fermo anche per l'avvenire alla solidarierà tedesca, di difendere i diritti costituzionali contro qualsiasi tentativo e di insistere senza tregua per l'incondizionata abolizione delle ordinanze sulle lingue.

BUDAPEST 14 (N). Quasi tutti i giornali continuano a commentare la situazione politica in Austria e la crisi parlamentare, giudicando l'una e l'altra gravissime. Mentre il *Nemzet* ed altri ufficiosi cercano di dimostrare che la crisi lascia ancora aperte delle vie d'uscita accettabili, i giornali di opposizione giudicano gli espedienti del conte Thun atti soltanto a prorogare ma non a scongiurare il pericolo che si debba ricorrere a misure estreme, quali la soppressione delle prerogative parlamentari, misure che potrebbero essere evitate soltanto coll'abrogazione delle ordinanze sulle lingue. Il *Pesti Naplo*, l'*Egyeitetes*, il *Budapesti Hirlap* e il *Magyar Hirlap* concordi opinano che l'Ungheria debba tener gli occhi aperti su quanto succede in Austria.

Benchè alcuni giornali d'opposizione propugnino - dacchè qui si è perduta quasi ogni speranza d'un accordo sulle quote - l'adozione del territorio doganale indipendente, posso assicurarvi che nei circoli governativi e politici si vede con molto malumore l'aggravarsi delle difficoltà d'intesa fra l'Austria e l'Ungheria.

D'altra parte tutta la stampa, senza distinzione di partiti, del pari che l'opinione pubblica, trova impossibile l'accettazione delle pretese austriache riguardo l'aumento della quota ungherese.

Non è inverosimile che le attuali difficoltà austriache esercitino una tal quale pressione anche su coloro che, dentro e fuori del governo, vorrebbero mantenere gli attuali rapporti fra l'Austria e l'Ungheria, e predispongano a decisioni per le quali l'opposizione aveva finora poche speranze.

Parlamento francese. - Le interpellanze sulla politica del Governo. - La disfatta del ministero Méline. PARIGI 14 (N). *Camera.* A malgrado dell'importanza della discussione sulla politica generale del ministero, i circoli politici non hanno potuto esimersi dall'impressione che la seduta di ieri, durante la quale si ripeterono molti vecchi argomenti, non ha presentato alcunchè di caratteristico. Dalla continuazione, fissata per oggi, della discussione delle interpellanze, si attendevano momenti nuovi ed interessanti.

La seduta è aperta con un discorso di Méline, il quale, rispondendo alle dichiarazioni fatte ieri da Bourgeois, dice fra altro: L'on. Bourgeois mi ha rinfacciato di aver impedito la concentrazione di tutti i partiti republicani, asserendo che anche per l'avvenire osteggerò la vagheggiata unione. Affermando ciò l'on. Bourgeois dimentica certamente l'alleanza che i radicali, quando furono al Governo, strinsero con la Destra. L'unico rimprovero che a questa si possa fare è appunto quello di essere stata sempre governativa.

Allorchè il partito radicale arrivò al potere, si diede a combattere accanitamente i repubblicani moderati, benchè questi si fossero mostrati disposti ad appoggiare il gabinetto Bourgeois, almeno fino a tanto che esso non si presentò col progetto di riforma dell'imposta personale a base progressiva. I moderati sono però concordi con l'on. Bourgeois nel ritenere che se il partito socialista riuscisse ad afferrare le redini del governo, ciò sarebbe causa della rovina della Francia e la esporrebbe a terribile catastrofi *(applausi al centro).*

Noi non abbiamo fatto alla Destra alcuna concessione per la quale ci possa essere mosso rimprovero. La Destra ha seguito, e a ragione, la politica del male minore *(ilarità)*, avendo dinanzi gli occhi, oltre alla repubblica, che le era indifferente, in principal modo la Francia. Così la nostra maggioranza repubblicana è andata continuamente aumentando.

Il governo si presenta anche all'attuale Camera con un programma schiettamente republicano e noi invitiamo i republicani a schierarsi intorno ad esso. Respingeremo soltanto coloro che tentassero di provocare scissure fra i republicani. Il signor Bourgeois vorrebbe che l'attuale maggioranza accogliesse l'imposta progressiva. Ma questa richiede che si stabilisca un inventario della sostanza personale di ogni cittadino. Il signor Bourgeois ha nel suo programma anche la revisione della costituzione, ma questa volta egli la chiede in una forma più blanda, direi quasi una revisione... rivista e corretta *(ilarità).*

Il socialista Millerand svolse ieri un programma radicale e in compenso il radicale Bourgeois ne svolse uno socialista. *(Ilarità. Approvazioni al Centro).*

Millerand interrompe Méline con l'esclamazione: Ma voi avreste dovuto pronunciare un discorso republicano! *(Approvazioni all'estrema sinistra).*

Méline continua: Il partito radicale ha compiuto ieri un'evoluzione verso il partito socialista. Se la Camera approvasse questa politica, il gabinetto che ne sorgerebbe, dovrebbe avere due teste: Bourgeois e Millerand. *(Approvazioni al Centro).*

Il signor Bourgeois dice che bisogna proteggere la piccola proprietà contro la prepotenza finanziaria. A questa dichiarazione rispondo con la domanda: Dove incomincia e dove finisce la piccola proprietà? Decisamente il socialismo di ripiego dell'on. Bourgeois è più inquietante di quello vero. *(ilarità).*

Méline termina il suo discorso dicendo: Il programma che Bourgeois ci propone equivarrebbe per noi alla rinuncia al nostro programma; Bourgeois ci condurrebbe incontro a sicure catastrofi, percui la Camera non lo può seguire. *(Applausi al Centro).*

Bourgeois sale alla tribuna e dice: Il signor Méline ha trasformato l'interpellanza diretta a lui in un'interpellanza rivolta da lui ai suoi avversari. Ma la Camera è chiamata ora a giudicare la politica di Méline e non la nostra! L'oratore dichiara di non essere fautore del collettivismo; si dichiara però partigiano dell'imposta sulla rendita, la quale richiede bensì la cognizione delle sostanze del singolo cittadino, ma non crea la necessità di compilare un inventario del suo patrimonio personale. Per quanto concerne la protezione del piccolo possidente contro il grande capitalista, le relative proposte furono già presentate alla Camera precedente. La politica della pace sociale si riassume in una sola parola: riforme! Ma Méline dà a divedere che in nessun caso vuol separarsi dalla Destra. *(Applausi a sinistra).*

Sale poi alla tribuna l'antisemita Drumont, determinando in tutta la Camera un vivo movimento di curiosità, seguito poco dopo da una completa delusione. Nel Drumont, che, come è noto, parla a scatti, la Camera non ha acquistato nè un gran pensatore, nè un grande oratore. Egli dice: Verrà bene il giorno in cui la questione ebraica sarà oggetto di discussione; per oggi mi limiterò a rispondere al signor Millerand, il quale nella questione antisemitica vede una questione religiosa. Non voglio fare questioni religiose, ma devo osservare che fra i cristiani non se ne trova neppur uno che possegga tanti milioni quanti ne ha Rothschild.

Il presidente: Eviti di entrare in personalità.

Drumont continuando: Io non posso parlare della questione giudaica senza parlare di Rott child o di Hirsch, che morendo lasciò 850 milioni. La questione religiosa non ha dunque nulla a che fare coll'antisemitismo. Ognuno riconosce il pericolo che preparano alla patria i ricchi ebrei e l'alta finanza. Il giudaismo guida la politica interna e l'estera; è stato esso che nella questione orientale ci ha fatto fare una magra figura, come fece fare al governo una parte ambigua nell'affare Dreyfus. Il giudaismo ha condannato all'impotenza la Camera precedente. Drumont passa quindi a parlare delle condizioni d'Algeri.

Il ministro Barthou esclama: Se Ella vuol discutere sui fatti d'Algeri, sarò un altro giorno a sua disposizione.

Drumont: E' appunto quello che spero. Oggi voglio constatare che i disordini di Algeria sono scoppiati perchè al bravo governatore d'Algeri si volle sostituire il prefetto di polizia Lépine, che non conosce nè il paese, nè gli abitanti. Lèpine frequentava a Parigi i *salons* degli ebrei ed è andato in Algeria come loro creatura. Bisogna liberare l'Algeria da quest'uomo che ha turbato l'ordine del paese.

Il discorso di Drumont, applaudito soltanto da un piccolo gruppo de' suoi consenzienti, non produce alcuna impressione.

Il radicale Tuillerot attacca pure la politica del governo. Méline - dice egli - avrebbe dovuto rammentarsi delle parole di Casimir Perier, il quale dichiarò a suo tempo di voler governare soltanto con la maggioranza repubblicana. All'attuale ministero si può gridare: Voi siete i protetti del 16 maggio, i protetti dei protetti dell'Impero. *(Fragorosi applausi a sinistra).*

Méline risponde dicendo: La Camera giudichi, se il gabinetto Méline ha tradito la repubblica e il paese! Parecchie voci all'estrema sinistra gridano: „Sì, sì!“ Méline, continuando: Coloro che gridano „sì, sì“ non dovrebbero dimenticare che la nostra politica è stata approvata ed appoggiata dai più vecchi repubblicani del paese. Ai nostri avversari piace fare insinuazioni rappresentandoci come reazionari; ma se non abbiamo potuto eseguire un maggior numero di riforme si fu perchè l'opposizione ci creò continuamente imbarazzi ed ostacoli. Il governo attende fiducioso la decisione della Camera; se non troveremo la fiducia che abbiamo il diritto di attenderci sappiamo quello che ci resterà da fare *(Fragorosi applausi al centro).*

Cavaignac rimprovera al governo d'inclinare verso la Destra. Méline risponde di non aver mai cercato l'appoggio di questa parte della Camera.

La discussione generale è chiusa. Incomincia la presentazione e lo svolgimento degli ordini del giorno.

Tuillerot propone che la Camera approvi la politica seguita dal governo da due anni (?). Méline si dichiara contrario a quest'ordine del giorno, che viene respinto con 294 voti contro 271.

Méline dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno Ribot, che suona: „La Camera approva le dichiarazioni del governo, e decisa a seguire una politica di riforme democratiche, sulla base dell'unione dei repubblicani, passa all'ordine del giorno“.

Dalla Destra partono grida di protesta. Nell'aula si nota un grandissimo movimento. I radicali chiedono la divisione dell'ordine del giorno Ribot. La prima parte, con la quale la Camera approva le dichiarazioni del governo, viene accolta con 295 voti contro 272. La seconda parte che suona: La Camera è decisa a seguire la politica di riforme democratiche sulla base dell'unione dei repubblicani, viene accettata con 527 voti contro 5.

Henry Ricard propone di aggiungere all'ordine del giorno presentato da Ribot le parole „appoggiato esclusivamente alla maggioranza republicana“. Méline combatte l'aggiunta, che viene però adottata con 295 voti contro 246. Non si può farsi un'idea dell'eccitazione che scoppia nell'aula, allorchè il presidente Deschanel proclama il risultato della votazione, che viene accolto dalla sinistra con fragorosi applausi. La disfatta di Méline è resa ancora più sensibile dalla votazione di una seconda aggiunta che dice: „Il governo si appoggerà alla maggioranza repubblicana con esclusione dei socialisti“. Anche in questa votazione Méline rimane in minoranza.

La seduta viene levata fra grandissima animazione e vivacissimi commenti. Si dice che Méline presenterà domani mattina le dimissioni.

Per la riapertura della Camera italiana. - Riunioni. - Il programma del ministero. ROMA 14 (N). Stasera alla posta della Camera era annunziata la presenza a Roma di oltre 200 deputati.

Domani, oltre agli zanardelliani e ai repubblicani, si riuniranno per discutere sulla situazione anche i socialisti.

Alla Presidenza della Camera si inscrissero per parlare sulle comunicazioni del governo anche gli on. Ruffoni e Venturi. Così finora gli inscritti sono 27.

ROMA 14 (N). Al Consiglio dei ministri mancavano Canevaro e Branca. Si discusse lungamente la dichiarazione che farà il governo alla Camera.

ROMA 14 (N). Stamane Rudinì ebbe una conferenza con Biancheri intorno alla ripresa dei lavori parlamentari. Si stabilì che prima delle comunicazioni del governo, il presidente leggerà le note domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati.

ROMA 14 (N). L'„Agenzia italiana“ dice che furono presentati oggi all'approvazione del Consiglio dei ministri gli schema dei progetti di complemento dei provvedimenti economici, intesi a fronteggiare i nuovi bisogni della situazione. Si tratterebbe d'un operazione di credito che avrebbe per base e garanzia il monopolio dei Tabacchi.

ROMA 14 (N). L'*Italie* dice che il ministero avrà una maggioranza debole forse ma sufficente per imporgli il dovere di rimanere alla direzione degli affari. Se avvenisse diversamente, tutti coloro che conoscono Rudinì, che da 30 anni appartiene alla Camera, sanno ch'egli lascierebbe la Corona libera di risolvere il conflitto. Cadono quindi tutte le fantasticherie create contro Rudinì.

ROMA 14 (N). La „Tribuna“ commentando il programma del ministero, dice a proposito dei provvedimenti politici, che occorre attenderne i dettagli per giudicarli. Preferiremmo, continua la „Tribuna“, che nulla si mutasse alle leggi esistenti, le quali sono sufficenti a difendere l'ordine sociale, purchè si abbandoni il sistema di applicarle a sbalzi o a sproposito o di non applicarle affatto. Circa i provvedimenti economici, finanziari e amministrativi, nessuno può ragionevolmente combatterli. L'aumento delle congrue ai parroci, ha il difetto di essere il progetto Zanardelli ridotto. E' una specie di stralcio del progetto ch'era più completo, più organico e più efficace negli effetti che se ne attendono. Il giornale fa alcune riserve sopra la militarizzazione dei servizi pubblici. Insomma la „Tribuna“ finisce esprimendo il voto che il ministero si presenti al parlamento e al paese con forme e modi costituenti la più solenne smentita alle vane e puerili minaccie di cui si fecero belli gli ufficiosi senza misura e senza giudizio.

ROMA 14 (N). L'„Opinione“ parlando delle proposte del governo, dice ch'esse conterranno pure disposizioni riguardanti le scuole, affinchè queste per opera degli insegnanti obbedienti a fazioni sovversive, non diventino altrettante officine di propaganda funesta di demolizioni sociali. In quanto al progetto di legge sulla militarizzazione del personale ferroviario, telegrafico e postale, esso risolve secondo il ministero ogni questione relativa al reclutamento, alla disciplina e alla spesa. Si assegnerà al personale di concetto l'ispezione e l'amministrazione. Per ogni impiego pareggiato ai gradi d'ufficiali dell'esercito, la parte disciplinare si eserciterà direttamente dal personale, senza alcuna ingerenza degli ufficiali dell'esercito. Per i doveri e l'obbligo del servizio militare del personale, si ritornerà al ruolo obbligatorio del servizio militare, senza limiti d'età, finchè rimane iscritto nel rispettivo personale. Il ministero della guerra eserciterà sul personale la stessa autorità che ha sul contingente che si trova in congedo illimitato. Si riferiranno ai tribunali militari i soli reati contemplati dal codice militare. Sarà mantenuta al personale la divisa della rispettiva amministrazione. Vi si aggiungeranno solo le stellette in caso di richiamo.

Ministro in viaggio. VENEZIA 14 (N). Il ministro Canevaro è ripartito stasera per Roma.

I processi per i fatti di Milano. MILANO 14 (N). Oggi si svolse il processo per i fatti avvenuti il 6 maggio in via Nappo Torriani, preludianti la sommossa, nei quali rimasero uccisi la guardia Viola e un operaio dello stabilimento Pirelli. Gl'imputati sono 10, tra cui tre donne; dovevano essere 15, ma due morirono e tre sono degenti all'Ospedale per le riportate ferite. Sono accusati d'istigazione a delinquere e di violenza con armi contro le autorità. Tutti negano i fatti che vengono però confermati da testimoni, delegati e guardie. Il Tribunale ne condannò alcuni a pene varianti da 5 anni a 75 giorni e alcuni mandò assolti, fra cui una donna. Parecchi imputati piangevano, specialmente le donne.

I socialisti e i repubblicani italiani detenuti. ROMA 14 (N). L'*Avanti* dice di avere ulteriori notizie sulle condizioni di salute fisica e morale dei socialisti che si trovano in prigione. In generale stanno tutti bene, ma purtroppo si hanno notizie dolorose sulla salute di Gabriele Galantara, di Giuseppe Zavattari e di Filippo Turati. Il Galantara, che si trova a Regina Coeli, migliora. Giuseppe Zavattari invece, che era sofferente allo stomaco e di nevrastenia per eccesso di lavoro, anche prima del suo arresto, soffre ora sopratutto per la mancanza di aria e di moto. Per Filippo Turati poi, quelli che ne conoscono le delicatissime condizioni di salute nervosa - dice l'*Avanti*, - trepideranno come noi. L'*Avanti* dice: Abbiamo avuto lettera da un suo congiunto che l'ha veduto pochi giorni fa, ed è straziante. Egli ha già ottenuto le cure dei medici dell'infermeria; ma la malattia nervosa di cui sofferse specialmente negli anni giovanili, e che in questi ultimi tempi si era di molto attenuata, si è ora spasmodicamente aggravata per la reclusione nel cellulare.

Re Umberto nella Campagna romana. ROMA 14 (N). Il re si recò a Castelporziano ad una passeggiata, e si intrattenne a parlare col direttore della Società dei braccianti romagnoli, informandosi dei lavori della campagna e del prossimo raccolto del grano. Il re tornò a mezzogiorno al Quirinale.

Al Quirinale. ROMA 14 (N). Il re ricevette nel pomeriggio, in visita di congedo, l'on. Cocco-Ortu. Il re nominò di motu proprio commendatore dell'ordine Mauriziano l'ex sottosegretario all'istruzione on. Bonardi, inviandogliene le insegne.

Canevaro decorato. ROMA 14 (N). Su proposta del presidente del Consiglio e del ministro della guerra, interim della marina, l'ammiraglio Canevaro fu nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia, in ricompensa dei notevoli servizi resi durante i due anni ch'egli fu comandante delle forze navali italiane a Creta.

Notizie dall'Eritrea. ROMA 14 (N). La „Tribuna“ dice che nell'Eritrea regna calma assoluta. La stagione è propizia al raccolto, che quest'anno è abbondante. L'on. Martini, approfittando della stagione delle pioggie, verrà in congedo in Italia, nel luglio.

Alla Consulta si sta esaminando il bilancio dell'Eritrea sulla base di otto milioni.

Si dice che la politica del Negus miri a togliere ogni importanza a Mangascià, a cui tolse parecchi capi e gregari, i quali, impiegati nelle spedizioni di Maconnen contro i Somali, perdettero la vita.

Si assicura che attacchi tigrini contro la colonia siano ora improbabili; ma avve-

---

Saverio di Montépin 18

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Sì, lo manderò a chiamarvi, vi ricondurrà con sè e vi stabilirete presso mia cognata... — All'infuori di me e di voi, nessuno oltrepasserà la soglia della sua camera... — Non è una cosa naturalissima? — Non appena sarà avvenuto lo sgravo, annunzierò la prossima guarigione, e il segreto, essendo conosciuto soltanto da noi due, sarà ben guardato... — Che ne pensate di questo?...

— Penso che lo strattagemma è bene immaginato... — Ma, il marito?

— Mio fratello è lontano dalla Francia... — Al suo ritorno conoscerà la disgrazia e non potrà concepire l'ombra di un sospetto...

— I domestici?..

— Sono a Parigi e sapranno soltanto quello che vorrò che sappiano.

— Se qualcuno di loro giungesse improvvisamente allo Châlet?

— Questo non è da temersi... — Durante l'assenza di mio fratello, sono io l'unico padrone.

— Che ne sarà del neonato?

— Spetterà a me d'incaricarmene.

— Devo cercare una nutrice?

— No, la troverò io stesso!

— Disponete di me, signor dottore.

— Saprò riconoscere le vostre cure e il vostro silenzio, Onorina.

— Farete per me quello che più vi piacerà. Io non ho nulla da reclamare da voi.., Servendovi, pago il mio debito.

— Questo sentimento di riconoscenza vi fa onore, ma io voglio che siate ora felice.

- Gilberto cavò di tasca un portafoglio, lo aprì, ne tirò fuori un pacco di biglietti di Banca e li porse a Onorina, dicendole:

— Ecco ventimila franchi...

— Ma, signor dottore... — esclamò la levatrice stupefatta — è troppo! è troppo!

— E' presso a poco ciò che vi occorre per mettervi al sicuro dalla miseria... Prendete dunque...

— Ah! — balbettò Onorina commossa fino alle lagrime, ah! vi giuro un silenzio assoluto, una sottomissione senza limiti!! Piuttosto che tradire il vostro segreto con una parola imprudente, mi lascerò uccidere!...

— Conto su voi...

— Fino alla morte!

— A rivederci dopo domani... Tenetevi pronta...

(Continua)

nendo, l' Eritrea ha bastanti forze per respingerli. E' infondato che il dott. Nerazzini si rechi ad Adis Abeba.

Il Vaticano e la protesta contro l' Italia. ROMA 14 (N). Mi si assicura che si passi fatti dal Vaticano presso i governi austriaco, germanico e francese per conoscere quale accoglienza verrebbe fatta ad una nota pontificia che protestasse contro il contegno dell'Italia verso i clericali, si sarebbe risposto picche. I due imperi centrali si schermirono barricandosi dietro l'alleanza che li lega all' Italia e quanto alla Francia avrebbe risposto, che, pur desiderando di mantenersi nei migliori rapporti con la Santa Sede, non poteva dimenticare che fra i governi di Parigi e di Roma esistono eccellenti relazioni e darebbe quindi luogo a false interpretazioni un'attitudine della Francia che differisse in tale questione da quella delle altre potenze.

I tiratori di Roma a Torino. ROMA 14 (N). La Società del Tiro a segno decise l'invio di una squadra di sedici dei migliori suoi tiratori alla gara di Torino, intervenendo con la bandiera e inviando in dono una pistola americana. Si approvò un ordine del giorno da comunicare al sindaco di Torino, riconfermando i sentimenti vivissimi di simpatia e di fratellanza con la patriottica Torino.

Squadra russa nelle acque italiane. ROMA 14 (N). Entro il mese di luglio una divisione della squadra russa visiterà i principali porti italiani. La divisione comprenderà la nave che ha a bordo gli allievi della scuola imperiale di marina.

Continuano i disordini antisemitici in Galizia. LEOPOLI 14 (B) Negli ultimi giorni avvennero in parecchie località eccessi antisemitici, durante i quali la popolazione ebraica venne minacciata, parecchie case appartenenti ad israeliti ebbero i vetri delle finestre spezzati e inoltre furono commessi dei saccheggi. A Ulankowice una raffineria di spirito fu distrutta dalle fiamme; la causa dell'incendio rimase finora ignota. In alcuni luoghi la gendarmeria venne accolta a sassate. L' ordine fu ristabilito dal militare.

In seguito a questi fatti, la gendarmeria fu rinforzata. Finora nulla è avvenuto di molto grave.

Il club polacco e i disordini antisemitici in Galizia. VIENNA 14 (N). Il *club* polacco si è radunato oggi a seduta riservata, nella quale si occupò degli eccessi antisemitici avvenuti ultimamente in alcuni distretti della Galizia. Il *club* votò una risoluzione di biasimo contro i deplorevoli eccessi ed espresse i propri ringraziamenti al luogotenente della Galizia per l'attività spiegata nel sedare i disordini, invitando il presidente dei ministri e il ministro della giustizia ad appoggiare energicamente l' opera del luogotenente.

Per l' esercito greco. FRANCOFORTE 14 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: E' arrivato qui il barone Wieser, addetto militare austro-ungarico in Atene, per condurre a termine le trattative per l'assunzione d'istruttori per l'esercito greco. Per quest' ufficio sono designati un generale, due colonnelli e tre maggiori dell'esercito a.-u. In vista delle sfavorevoli condizioni delle finanze greche il governo austro-ungarico non vuole aggravare ancor più il bilancio greco e perciò pagherà del proprio gli stipendi ai suddetti ufficiali.

Il ritiro di un luogotenente. — GRAZ 14 (N). Corre voce che il luogotenente della Stiria, marchese Bacquehem, abbia intenzione di presentare fra breve le sue dimissioni.

Motivo del suo ritiro sarebbe lo scioglimento del consiglio comunale di Graz, avvenuto senza il suo consenso per ordine giunto direttamente da Vienna.

Duelli. PARIGI 14 (B). In seguito ad una polemica giornalistica questa mattina ebbe luogo uno scontro alla spada fra il neoeletto deputato conte Castellane e Turot, redattore della *Petite Republique*. Turot fu ferito gravemente al braccio destro.

Un altro duello ebbe luogo fra i deputati Bernard e Gérault-Richard in seguito ad un articolo pubblicato dalla *Petite Republique*. Gérault-Richard riportò una lieve ferita alla fronte.

Sciopero di muratori. TRENTO 14 (B). Tutti i muratori si sono messi oggi in isciopero, non avendo voluto i mastri accordar loro quanto domandavano e cioè riduzione delle ore di lavoro e aumento delle mercedi. Finora l' ordine non fu turbato.

Decesso. BUDAPEST 14 (B). E' morto il presidente della Tavola dei magnati, Toth.

Incidenti ferroviari. VALENCIA 14 (B). Un treno passeggeri si scontrò, in prossimità della stazione di Minaya, con un treno merci. Molti viaggiatori riportarono ferite e contusioni. I treni rimasero gravemente danneggiati.

KIEW 14 (B). Nella notte di domenica avvenne presso Kiew un deragliamento di un treno passeggeri della ferrovia sud-ovest. Il treno deragliò mentre percorreva un alto argine. La locomotiva, il tender e i due primi carrozzoni precipitarono nella palude; gli altri carrozzoni rimasero sull'argine. Rimasero feriti 15 passeggeri e due addetti al personale ferroviario.

Lo stato delle seminagioni in Ungheria. BUDAPEST 14 (B). Secondo il rapporto sullo stato delle seminagioni al 10 giugno, le prospettive per il raccolto differiscono poco da quelle dell' anteriore rapporto. Il frumento promette di dare circa lo stesso prodotto dell' anno scorso sempreché la malattia della *golpe* non si estenda. La segala è un po' migliore di quella dell' anno scorso. L' orzo è in condizioni soddisfacenti. L' avena è invariata. La barbabietola è bene sviluppata e promette un buon raccolto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il prezzo del pane. Dal *Piccolo della sera* di ieri i lettori avranno appreso alcune notizie che dànno a sperare prossima alla fine l'attuale carestia del grano e della farina, e conseguentemente del pane. Il prezzo del grano, che da un mese a questa parte ribassa continuamente, è diminuito di altri 20 soldi; i raccolti di tutti i paesi produttori, specie dell' America, promettono di riuscire addirittura eccezionali; è fallito, infine - e bene gli sta - quell'ingordo speculatore americano, Leiter, che per ingrossare i propri milioni giocava lo stomaco... degli altri su tutti i principali mercati dei due mondi.

Col ribasso di ieri il prezzo del grano è diminuito di circa f. 3.75 da un mese a questa parte. Il prezzo delle farine è sceso, naturalmente, quasi con lo stesso passo e conseguenza logica sarebbe, che anche il prezzo del pane avesse fatto lo stesso cammino verso il buon mercato.

Invece, il pane della qualità più ordinaria si vende tuttora a 20 soldi il chilogramma, come il 16 maggio p. p., giorno in cui entrò in vigore il *calmiere*, e la farina costava circa f. 3 al quintale più di quel che costa oggi. Sembra che i fornai si sieno detti: Dacchè c' è un *calmiere*, che c'impone come prezzo massimo i 20 soldi al chilogramma, vagliamocene! E così il prezzo *massimo* dell'autorità è diventato per i fornai il prezzo *minimo*.

L'autorità, però, come seppe, con lodevole sollecitudine ed energia applicare il *calmiere* col prezzo massimo di 20 soldi, quando questo prezzo corrispondeva alle condizioni del mercato, ora che quel prezzo non vi corrisponde più, non mancherà, speriamo, di adoperarsi affinchè i 20 soldi non rimangano il prezzo normale di vendita del pane, anche quando esso possa venire smerciato a 18 o a 16 soldi.

Non intendiamo con questo di invocare il principio che l'autorità debba continuare sempre, in tutti i casi, a stabilire il rapporto fra il prezzo della farina e quello del pane. Vogliamo soltanto che finchè vige la misura eccezionale del *calmiere*, si provveda affinchè esso sia applicato in corrispondenza con le oscillazioni del mercato, in modo da giovare davvero ai consumatori, e non diventi esso medesimo un elemento di carestia. Perchè, non si dimentichi, il prezzo di 20 soldi al chilogramma è ancora di molto superiore al normale ed è gravosissimo per le famiglie meno agiate.

La nostra questione ferroviaria. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

I nostri deputati ci tornano da Vienna con la buona notizia che se avremo dalla nostra i Municipi e le Camere di commercio della Boemia (gli altri fattori sono già guadagnati alla causa della ferrovia Predil-Tauri) potremo sperare che possa accettarla anche il ministro della guerra.

Si sarebbe dunque quasi a cavallo, e la questione vagheggiata ed osteggiata con pari calore da tante generazioni, si troverebbe alla vigilia di una risoluzione favorevole. I nostri deputati, però, spronano tutti ad occuparsi in questo senso, stampa e corporazioni, e stando anche a quello che si scrive e stampa dai tecnici che più hanno studiato la questione, Trieste verrebbe ad averne un vantaggio pari ed anzi superiore a quello di Gorizia.

Però, siccome „Camera chiusa" può voler dire anche „Camera sciolta", non è escluso che ci possiamo trovare dinanzi a nuove incognite di deputati e di ministri.

Giova sperare ad ogni modo che gli ozi estivi apportino saggio consiglio ai partiti combattenti e che ristabilita la pace parlamentare, si possa ottenere che una buona volta anche alle nostre vitali quistioni si pensi lassù.

Budapest... porto franco?! Scrivono da Budapest al *Gerber Courier*:

„Il governo ungherese sta elaborando importanti provvedimenti per trovarsi ben preparato e ben munito il giorno in cui il distacco dell'Ungheria dal territorio doganale comune dovesse essersi fatto inevitabile. Così l'elaborazione della tariffa doganale autonoma è giunta a tal punto, che fra brevissimo tempo verrà sottoposta a una commissione di specialisti in materia. Oltrediciò il ministero ungherese del commercio ha elaborato un piano veramente grandioso per fare di Budapest un porto commerciale e marittimo *che verrebbe dichiarato portofranco*. In questo porto troverebbero posto grandi magazzini di deposito, elevatori, *docks* ecc., tutte insomma quelle istituzioni che sono indispensabili al commercio moderno; e sarebbero congiunte alla rete ferroviaria di Budapest per modo, che il nuovo porto diventerebbe oltre che il centro del commercio marittimo anche il centro d'una cospicua attività industriale. Si ritiene cioè che, in breve, vi si stabilirebbero grandi imprese industriali, attratte dalle facilitazioni accordate dallo stato e dal fatto che vi troverebbero la mano d' opera e i locali di lavoro a condizioni favorevoli.

„E' per far sì che il commercio internazionale di transito si concentri nel nuovo porto, che si ha l'intenzione di esentare dai dazi e da imposte o tutto il porto o almeno una parte del medesimo.

„Per condurre a termine tutti questi lavori occorreranno da 3 a 4 quattro anni. Ma l'effettuazione del grandioso progetto segnerebbe una nuova èra per il nostro commercio e costituirebbe un passo importante per fare di Budapest il centro del commercio dell'Europa orientale. Realizzato questo geniale progetto, Budapest non soltanto attirerebbe a sè tutto il movimento dei prodotti orientali, ma col tempo diverrebbe una delle piazze principali di congiunzione tra l'Europa occidentale e centrale da una parte, e gli Stati balcanici, il Levante e una gran parte della Turchia asiatica dall'altra.

„Con ciò sarebbe creata un'opera che farebbe riscontro alla regolazione del Danubio presso le Porte di Ferro, compiuta or sono due anni, anzi le due opere s'integrerebbero a vicenda e formerebbero un tutto organico, che, dato il piano gigantesco e la gigantesca sua esecuzione, susciterebbe l' ammirazione dell' intero mondo civile."

★ Innegabilmente in quel che scrive il corrispondente ungherese del *Gerber Courier* e specie in quello ch'egli si ripromette e gli pare già di toccar con mano come risultato della trasformazione di Budapest in porto franco, c'è un'esagerazione d'ottimismo, che solo un tantino di *chauvinisme* può spiegare.

Tuttavia può restar vero - e sarebbe molto eloquente - il fatto che il Governo ungherese abbia non solo già formato un progetto di tale ampiezza, ma abbia già incominciato lo studio della sua esecuzione, e ciò - si noti - mentre è ancora molto lontana, forse anzi problematica l'eventualità cui è subordinata l'attuazione del piano progettato. Se la notizia è vera, si avrebbe diritto di affidare che il Governo austriaco abbia almeno un'idea vaga, embrionale di quel che potrebbe fare per difendersi contro il minacciato soppiantamento della presente posizione commerciale ed industriale dell'Austria rispetto all'Oriente. Invece è lecito dubitare che - vera o prematura l'informazione del *Gerber Courier*, - essa trovi il Governo austriaco egualmente lontano dall'aver sotto mano o sott'occhio un'arma qualunque contro la concorrenza ungherese.

Il Governo ungarico ha potuto strappare a Trieste mezzo il suo commercio senza che da Vienna fosse stato piantato un solo uncino per trattenerlo od assicurarlo. Eppure lo sgretolamento della nostra potenza commerciale non si è compiuto da un giorno all'altro; per vari decenni, sempre ancora ci sarebbe stato tempo di riparare ai primi peccati d'omissione Invece si sono lasciate venire le cose al punto, che ora nessuno pensa più a riconquistare il passato e tutti gli sforzi sono dedicati a ottenere che non ci si lasci portare via anche il magro presente.

Questo spiega il fatto che la notizia di progetti sì giganteschi a Budapest, venne accolta con tutta serietà da periodici commerciali austriaci, mentre non è dubitabile che se un giornalista austriaco avesse attribuito intendimenti di questa fatta al Governo di Vienna il publico li avrebbe salutati con un sorrisetto d'incredulità e un'alzatina di spalle, purtroppo assai eloquente.

Nel „Piccolo della Sera" di ieri abbiamo pubblicato una lettera dell' illustre nostro collaboratore, senatore Romualdo Bonfadini. Nella lettera, intitolata *Di chi la colpa?* fu omessa per svista del proto la data (Roma 12).

Dimissioni. L' egregio cav. Ettore Dominici ci comunica di aver dato le sue dimissioni dalla carica di segretario del Politeama Rossetti, che occupava fin dal dicembre 1877. In pari tempo ci annunzia di aver raccolto le memorie di questo ventennio in un opuscolo, che pubblicherà fra breve, sotto il titolo: „Storia aneddotica, artistica e amministrativa del Politeama Rossetti di Trieste, dal 1877 al 1897."

Confidiamo che ritirandosi dal campo amministrativo, il Dominici ritornerà a quella letteratura drammatica, che già lo ebbe valoroso campione e che anni addietro, gli procurò compiacenze ed applausi. Trieste fu la prima ad applaudire molte delle sue commedie e accoglierà ora senza dubbio con interesse un ritorno del Dominici nel campo dell' arte.

La deputazione comunale di Muggia destituita. Ci scrivono da Muggia in data di ieri:

Oggi perveniva qui un decreto della i. r. Luogotenenza con cui si dichiarava destituita la vecchia rappresentanza municipale e si nominava una giunta, composta dei signori: Francesco Cruciani, preside; Antonio Tossich e Giacomo De Rossi, membri.

La cessata deputazione era riuscita a prolungare illegalmente di quasi due anni la propria attività, seguendo la tattica di far andare deserte per mezzo dell' astensionismo le sedute da essa stessa convocate per l' elezione della nuova deputazione.

La Giunta provinciale dell'Istria mandò a Muggia un proprio contabile, il sig. Petronio, con l'incarico di procedere a generale verifica della gestione finanziaria, la quale, com'è noto, veniva condotta innanzi senza corrispondente tenitura di libri e senza che venissero presentati preventivi e consuntivi dal 1892 in poi.

Il provvedimento preso dall'autorità politica e che fu raccomandato anche dalla Giunta provinciale è stato accolto qui con la più sincera soddisfazione e col più schietto giubilo. Muggia era stanca e umiliata dalle condizioni in cui si trovava la sua amministrazione comunale, e confida ora in un avvenire più degno del patriottismo dei suoi cittadini.

Le ferrovie elettriche urbane dell'ing. Modern. Il signor Giulio Modern di Vienna ha presentato al Magistrato i progetti di dettaglio delle sue ferrovie elettriche urbane. Si tratta di quattro linee, tre delle quali partenti dalla piazza della Caserma. Le linee sarebbero:

1. *Per Roiano*: dalla piazza della Caserma, via Commerciale, via del Belvedere, via di Tor San Piero, via Montorsino, a Rojano;

2. *per la Caserma della territoriale* (Rozzol): dalla piazza della Caserma, via del Torrente, via del Tintore, Piazza dell'Ospitale, via del Solitario, via dell'Istituto, via Rossetti, alla parte superiore della via delle Sette Fontane;

3. *per la riva del Mandracchio*: (dinanzi il giardino di Piazza Grande): dalla piazza della Caserma, via Torrente, via Cordaiuoli, piazza S. Giovanni, via delle Legna, piazza delle Legna, via Nuova, via Cassa di Risparmio, via San Nicolò, riva Carciotti, piazza San Carlo, alla Riva del Mandracchio;

4. *per Servola*: dalla via dell' Istituto, all'imboccatura della via Solitario, piazza della Barriera vecchia, via del Bosco, via della Madonnina, (donde un tronco si prolungherebbe fino in via Risorta, a piedi della via S. Giusto) via San Giacomo in Monte, via delle Scuole nuove, via San Marco, via del Broletto, Strada per Servola, fino alla radice del colle dinanzi alla Metallurgica.

Come si vede le quattro linee, (la quarta mediante il tronco di accordamento piazza della Barriera-Istituto-Solitario) fanno capo alla piazza della Caserma, che diverrebbe il centro del servizio, e dalla quale partirebbe poi, per la via Fabio Severo la progettata linea elettrica suburbana Trieste-Opicina.

Dubitiamo molto però che questo bellissimo progetto, che completerebbe magnificamente la rete delle comunicazioni tramviarie cittadine, possa divenire un fatto compiuto, considerata l'esistenza d' un regolare contratto che vincola il Comune alla Società triestina della tramway.

★ In seguito al rescritto del Ministero per le ferrovie, verrà quanto prima effettuata la perambulazione politica concernente la revisione del tracciato del progetto generale d'impiante di ferrovie elettriche stradali a scartamento normale a Trieste, prodotto dal signor Giulio Modern di Vienna.

Il Magistrato civico invita gl' interessati ad ispezionare fino al 22 corrente presso la Sezione tecnica magistratuale, il rispettivo progetto e a produrre nello stesso termine le eventuali loro eccezioni od osservazioni sia a voce sia in iscritto.

Scontri di cassa al Monte di pietà. Negli scontri di cassa praticati al civico Monte di pietà ed alla filiale le esistenze furono trovate in perfetta regola.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell' Infanzia pervennero corone 50 dalla patronessa signora Luisa Gentilomo a favore dell' Ospizio marino.

— Il signor U. P. per onorare la memoria della compianta signora Antonia Lucin, elargì cor. 10 alla Guardia medica.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 42 passeggeri, „Psiche" da Metcovich e scali con 75 passeggeri, „Ettore" da Smirne e Cattaro con 4 passeggeri; i piroscafi italiani „Egadi" da Braila e Venezia, „Pierino" da Ravenna con 6 passeggeri, da Nuova York e Venezia il piroscafo „Aquileja" della linea austro-americana e il piroscafo inglese „Pontiac" da Nuova York e Gibilterra.

★ Partirono: i piroscafi a. u. „Albania" per Risano, „Petka" per Cattaro, „Monte Promina" e „Isea" per Metcovich; il piroscafo italiano „Selinunte" per Genova e il lloydiano „Stephanie" per Cattaro.

Un viaggio e due servizi. Nella parrocchia di San Giacomo è invalso un uso contro il quale hanno più volte mormorato, specialmente le donne del rione, che se ne sentono offese nel loro amor proprio e urtate nel sentimento di pietà verso i defunti. Le salme dei bimbi di famiglie povere, morti all' ospedaletto Elisabettino, vengono trasportate di solito cumulativamente alla cappella mortuaria, essendo adibito a quella cerimonia un solo sacerdote, il quale trova comodo di fare un viaggio solo, anzichè tre o quattro.

Questa usanza trovò ieri una nuova forma d' applicazione, che sollevò commenti e proteste vivaci. Verso le 5 pom. da una casa di via della Scalinata si trasportava la salma di una bimba, per la quale erano state pagate le relative competenze alla chiesa e al sacerdote. Il feretro, portato da due uomini, era preceduto da un giovane prete della parrocchia di San Giacomo e seguito da un lungo corteo di fanciulli, donne e uomini. Giunto in via del Rivo, il sacerdote fece sostare il corteo davanti ad una casa, ove si trovava un bimbo morto che doveva essere trasportato gratuitamente, perchè di famiglia povera, e mandò ad avvertire i congiunti del morticino che avrebbe atteso la salma sulla via per continuare il cammino. La famiglia, che non si attendeva così presto l'arrivo del prete, non aveva ancora composto il suo morticino nella cassa; si diedero subito in gran fretta alla mesta bisogna, ma prima che fosse compiuta passarono 10 minuti. Frattanto il corteo, abbasso, attendeva; ma quando gli uomini che ne facevano parte appresero che la sosta dipendeva dal fatto che il prete voleva fare un viaggio solo e due servizi, incominciarono a mormorare, eccitando i portatori a procedere avanti senza il prete. Questi però, con belle parole, seppe calmare le impazienze e poco dopo la salma del morticino povero veniva messa in coda al corteo della morticina agiata, affratellati ambedue i cadaveri nella inesorabile eguaglianza della morte.

La scarsa buona volontà del prete, che non voleva troppo scomodarsi per un morticino „che non pagava", aveva prodotto almeno questo morale e filosofico risultato!

Cinematografo. Il cinematografo esposto nel salone della Fenice ha inaugurato lunedì sera una nuova serie di quadri tutti di bell' effetto.

L' affluenza degli spettatori è sempre notevolissima.

Incendio. Questa notte, verso le 2, l'appostamento dei vigili di via della Loggia veniva avvertito che nel negozio di commestibili del sig. Francesco Marcuss, in via della Pescheria N. 5, era scoppiato un incendio. Dato l'allarme, in breve si trovarono sul luogo due treni dell'appostamento principale, uno dell'appostamento di via Economo oltre ai vigili di via della Loggia. Il fuoco s'era appiccato, per causa ancora ignota, ad alcune cassette di pasta, estendendosi ad una scansia. Andò distrutto anche un sacco di farina. Dopo tre quarti d'ora di lavoro i vigili, ch' erano diretti dal luogotenente Caputto, riuscirono ad estinguere il minaccioso incendio.

Suicidio. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia data ieri nel *Piccolo della Sera*, sul suicidio della ragazza Caterina Stradella avvenuto ieri mattina.

La famiglia Stradella abita da qualche anno al pianterreno della casa N. 4 di via della Scalinata. Il padre, Giuseppe Stradella, faceva il bandaio, ma purtroppo causa una paralisi da cui era stato colpito tempo addietro fu reso inabile al lavoro e costretto a rimanersene in casa.

La moglie di lui Maria nata Benedetti è infermiera nella sesta divisione del Civico ospitale. La Caterina poi faceva la sarta, ma da qualche tempo aveva dovuto lasciare il lavoro per dedicarsi alle faccende di casa, tanto più che una sua sorella maggiore si era maritata.

La ragazza - che era di bell' aspetto, bruna, formosa - amoreggiava col tavoleggiante D. C. Sulle prime quell' amore fu felicissimo; i rapporti dei due fidanzati erano dei più affettuosi e la ragazza si mostrava assai contenta. Era tranquilla e cantava tutto il giorno, mentre sbrigava le faccenduole domestiche. Ma la sua felicità, come spesso accade fu di breve durata. A poco a poco la Caterina divenne triste. Le vicine notarono che ella non cantava più come una volta, e ci ricamarono su i loro bravi commenti.

L'altra sera, non sappiamo per qual motivo, la ragazza venne sgridata dal padre; ed ella senza rispondere si ritirò nella propria stanzetta.

Ieri mattina dopo aver eseguito alcuni lavori uscì di casa e si recò in via della Pietà N. 15, dove abita una sua zia Teresa Vanicech nata Stradella, dalla quale si recava quasi giornalmente.

In mano ella teneva una bottiglietta contenente un liquido nerastro che sembrava fosse in ebollizione. Alla zia disse che aveva del veleno e che voleva morire. La Vanicech tentò allora di trarle fuori di mano la boccetta ma non vi riuscì. Le chiese il motivo di tale proponimento e n'ebbe in risposta dalla Caterina che era stanca e che i genitori l'avevano sgridata per un nonnulla. Poi cambiò discorso e disse che aveva detto tutto per ischerzo e che il liquido l'aveva preso per cospergere i letti e uccidere le cimici.

Un'altra parente, Angiolina Vanicech, si avvicinò alla ragazza e s' avvide che in tasca aveva un bicchiere. Gliene fece osservazione, ma la ragazza ripetè che non aveva nessuna intenzione di morire. Ciònondimeno la Vanicech non fu tranquilla e la condusse seco, dovendo andar a fare degli acquisti. Poi la pregò di andarle a prendere della soda in un vicino negozio. La ragazza andò, e nel ritorno appena imboccata la via della Pietà, portò la boccetta alla bocca e ne trangugiò il contenuto. Proseguì poi la strada, ma appena giunta nel cortile della realità dove abita la zia, cadde bocconi a terra contorcendosi in preda a spasimi atroci. Una donna colà abitante, accorse subito e chiamò al soccorso. Vennero la zia ed altre persone, che procurarono di prestar qualche cura alla sventurata.

Dalle scuderie dell' impresa Enei si telefonò alla Guardia medica e poco dopo il dottore d'ispezione comparve sul luogo e visto che il caso era grave, ordinò il trasporto della sofferente all'ospitale. Il medico d'ispezione tentò i più energici rimedi ma inutilmente. il veleno - che era acido solforico - aveva fatto il suo effetto. Venne poi chiamato il sacerdote che somministrò l'estrema unzione alla morente, la quale dopo le 11, esalò l'ultimo respiro tra le braccia della madre sua, che poco prima era stata chiamata. La povera donna piangeva dirottamente e chiamava con i più dolci nomi la figlia perduta.

Tanto sul luogo quanto all' Ospitale si recò l'ispettore di p. s. Knapfelz, che assunse i rilievi di legge e diede partecipazione del fatto al commissariato di via Scussa.

Tentati suicidî. Da due anni Maria C., quella ragazza di 16 anni di simpatico aspetto, bionda, piccola e delicata che abitava al quarto piano della casa N. 2 A di via della Pietà, soffriva di palpitazione di cuore e di una malattia nervosa, ciò che la rendeva triste oltremodo e sconfortata. A che le serviva l' affetto dei suoi cari, di sua madre, del padrigno, forse di un amante che le faceva la corte, dal momento che il male le rendeva insopportabile l' esistenza? Pensò di morire. Si procurò, non si sa come, circa 20 grammi di acido fenico, e ieri alle cinque del pomeriggio si rinchiuse nella propria stanza e trangugiò il veleno. Riuscì a mala pena a trascinarsi fino al letto e vi si gettò gemendo. Accorse la madre e trovò la Maria che si contorceva fra spasimi atroci. Mentre si cercava di prestarle i primi soccorsi, venne telefonato alla Guardia Medica e sopraggiunse poco dopo il dott. Hannappel. Fece il lavacro dello stomaco, ordinò alcuni reagenti e consigliò di far trasportare la giovanetta all' ospedale. Poi fu chiamato un sacerdote che le somministrò gli ultimi Sacramenti.

Del fatto venne avvertita l' Autorità di p. s. e l' ispettore Knapfelz, recatosi dalla famiglia, assunse i rilievi di legge.

Trasportata all' ospedale con una lettiga, seguita dalla madre piangente, la povera ragazza fra i dolori a cui era in preda, andava dicendo: Mamma! mamma mia, perdonami. Il suo stato è piuttosto grave.

★

Giuseppina Drioli, moglie del portinaio della casa N. 11 di via del Coroneo, e abitante nella soffitta della casa stessa, iersera saliva le scale per recarsi a met-

tare a letto i suoi bambini. Si noti che la casa ha un altro ingresso, e cioè al N. 1 di via della Crociera, e i due atrii sono divisi da un cortile, per modo che dalle finestre delle scale di un ripartimento si vedono le scale dell'altro.

Quando la Drioli giunse al terzo piano, vide alla finestra delle scale di faccia una ragazza in atto di bendarsi gli occhi. Ridiscese le scale precipitosamente e avvertì il marito, il quale, attraversato lestamente il cortile, salì le scale dell'altro portone e giunse accanto alla ragazza proprio nel momento in cui ella, dopo essersi calata sul cornicione esterno sottoposto alla finestra, stava per gettarsi nel vuoto. Per buona sorte il cornicione era ad un'altezza tale da permettere al Drioli di spingersi con le braccia all'infuori in modo da poter afferrare per le braccia la ragazza, la quale, bendata com'era, non s'era punto accorta della presenza del portinaio e quando si sentì afferrare, emise un grido e tentò di svincolarsi, mordendo il Drioli. Questi però non si scoraggiò, tenne stretta la ragazza e chiamò inoltre in aiuto il figlio suo Ruggero quindicenne. Padre e figlio tenevano così per le braccia la giovanetta, la quale gridava: Molème, molème!

Gli inquilini delle due case suaccennate, attratti dal rumore, accorsero, e uno, fra altro, portò seco una lunga corda, nonchè un lenzuolo, che attorcigliò attorno alla corda stessa.

Passando quindi il grosso cordone al di sopra dei corpi dei salvatori, egli passò un laccio sotto le ascelle della giovanetta sicchè ella a viva forza fu sollevata e deposta sul pianerottolo delle scale. Ivi, mentre il Drioli e suo figlio la trattenevano, giacchè si dibatteva ancora gridando di voler morire, alcune inquiline cercavano di calmarla. Il portinaio della casa N. 1 corse alla Guardia medica da dove comparve sul luogo il dottore d'ispezione. La ragazza era agitatissima e gridava di non voler muoversi se prima non fosse sopraggiunta sua madre. Qualcuno, allora, mediante vettura, si recò a chiamarla.

Si seppe allora che la giovanetta, Amalia Z., apprendista sarta, di anni 15, alle 10 aveva avuto un alterco con la madre ed era fuggita di casa, dicendo di volersi uccidere. Non essendo giunta in tempo a trattenerla, la madre aveva avvertito la Direzione di polizia, e poco dopo apprese l'accaduto.

L'Amalia quando vide la madre non fu niente più calma di prima e l'infermiera che accompagnava il medico dovette servirsi dell'aiuto del Drioli per trasportarla all'ospedale. Ivi, essendosi alquanto calmata, fu accolta nella seconda divisione.

★

Ieri sera un giovane si presentava alla direzione di polizia, dicendo che le guardie lo cercavano. Diede in nota le sue generali: Carlo S., d'anni 34, falegname, abitante in via Marinella. Siccome era un po' brillo, fu chiamata la moglie che subito comparve con in braccio un bambino ed allora si venne a sapere come era andata la cosa. Il S. non era andato a pranzo e la donna, impensierita, era andata a cercarlo e per riuscire più facilmente nelle ricerche aveva chiesto di lui alle guardie. Dopo una paternale al S. perchè aveva manifestato dei propositi di suicidio, i due coniugi furono mandati per i fatti loro.

Alle 10 circa, in via del Sale, un forte clamore attrasse l'attenzione degli organi di p. s. Si gridava: „Aiuto ch'el se copa! el se maza." Accorsero e videro un uomo, molto agitato, che con un piccolo temperino in mano si vibrava dei colpi al collo. Lo disarmarono e lo condussero nella farmacia Serravallo. Era appunto il S., che, dopo essersi allontanato dalla polizia, preso da chi sa qual ghiribizzo voleva tagliarsi la gola.

Telefonatosi alla Guardia medica, comparve il dottore d'ispezione, che riscontrò come il S. avesse riportato due leggere ferite alla parte destra del collo e gli prestò le opportune cure. Poi ne ordinò il trasporto all'ospedale, dove fu ricoverato nelle sale di osservazione.

Serraglio Berg. Anche iersera, alla rappresentazione del serraglio Berg, il pubblico era numeroso e distinto. I bravi domatori d'ambo i sessi furono calorosamente applauditi e in ispecial modo il signor Falk per i suoi audaci esercizi con gli orsi bianchi, con i leopardi e con la tigre reale.

Questa sera alle 8½ penultima rappresentazione e domani ultima, dovendo il serraglio Berg recarsi a Fiume.

La storia di un istriano derubato a Genova. Giovanni Depangher di Capodistria, partì quattro anni or sono per recarsi in America. Quivi conduceva un esercizio di liquori. Il 14 dello scorso maggio partiva da Nuova Orleans. Giunto a Nuova York salì sul vapore „Patria", diretto a Marsiglia. Dopo tre giorni che si trovava a bordo fece conoscenza con certo Giuseppe Amati di Rimini che si faceva chiamare però soltanto Peppino. Costui si qualificò per cameriere, e disse che aveva abbandonato l'America per due motivi. Prima di tutto perchè gli mancava il lavoro; poi perchè egli era un anarchico e veniva in Italia allo scopo di uccidere una persona. Nè si spiegò maggiormente. Era armato di rivoltella.

Venerdì mattina della settimana scorsa il Depangher e l'Amati giungevano a Genova e andavano a prendere alloggio all'albergo del Gottardo, in via Prè. L'Amati si qualificò per Cicchetti Pasquale.

Per fare economia - molto più che il sedicente Cicchetti era sprovvisto di danaro - presero una camera in comune. Stanco pel viaggio, il Depangher si addormentò profondamente. Allorchè si svegliò a giorno fatto, rimase meravigliato constatando la scomparsa del suo compagno.

Gli venne un brutto sospetto. Frugò negli abiti. Era vero pur troppo. L'altro gli aveva portato via danaro, orologio e catena d'oro per un ammontare complessivo di 1200 lire.

Il Depangher - è facile immaginare in quale penoso stato d'animo - corse in Questura a denunciare l'accaduto, dando i connotati ed il supposto di lui nome, che realmente era falso.

Perduta ormai ogni speranza di ricuperare quanto gli era stato derubato, il Depangher, rimasto con pochi soldi, prendeva l'altro ieri il treno per ritornare a Capodistria.

Giunto nel pomeriggio a Milano, apprese dal *Corriere della sera* che l'Amati era stato arrestato a Milano. Non è certo facile dire la sua grata sorpresa nell'apprendere tale notizia.

Ora il Depangher trovasi a Milano nella speranza che l'autorità gli conceda, prima del processo, la restituzione dei denari rubatigli.

Grave lesione corporale. Carlo Crevatich, di 23 anni, facchino, da Trieste, comparve ierimattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di grave lesione corporale. Nel pomeriggio del 26 maggio, uscendo da un'osteria presso Zaule, attaccava lite con un suo compagno, certo Pietro Pulgher e, venuto alle mani, dopo avergli assestato alcuni pugni, armatosi di una pietra, lo colpiva con la stessa al capo, producendogli sotto l'occhio sinistro una lesione che i periti medici dichiararono, e per la sua essenza, e per la parte presa di mira e per l'arma adoperata, di natura grave.

Nel suo costituto, egli disse che, in primo luogo aveva bevuto molto e, quindi, avendo perduto il pieno dominio della volontà agiva sotto l'influsso del vino; in secondo luogo era stato provocato e assalito dal Pulgher e quindi si era legittimamente difeso.

Senonchè il danneggiato e gli altri testi esclusero tanto la prima quanto la seconda circostanza accampate dall'accusato e i giudici, ritenendolo colpevole, lo condannarono a 5 mesi di carcere.

Furto di gallinacci. Carlo Appollonio, di 21 anni, da Trieste, individuo pericoloso all'altrui proprietà, che da parecchio tempo si trova nella casa di lavori forzati a Lubiana, lo scorso mese, fatto chiamare un giudice istruttore, si confessò colpevole di un furto di 23 galline, di un gallo e tre anitre del complessivo valore di 27 fiorini, commesso nella notte dal 20 al 21 febbraio dello scorso anno, in danno della signora Giuseppina ved. Caccia. Fatte le opportune indagini, risultò, difatti, che nella notte indicata, dalla realità della signora Caccia erano stati asportati parecchi capi di pollame e, perciò, stabilita l'attendibilità della sua confessione, l'Appollonio venne accusato del crimine di furto.

Il dibattimento fu tenuto iermattina in contumacia; perchè l'accusato aveva dichiarato, che, confesso, non c'era bisogno ch'egli comparisse dinanzi ai giudici.

La Corte, presieduta dal cons. Petronio, prendendo in riflesso la confessione, scese sotto al minimo della pena e lo condannò a 4 mesi di carcere.

Per offesa alla religione. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Gerin, di 42 anni, da Capodistria, tipografo, accusato del delitto di offesa alla religione come previsto al paragrafo 303 c. p.

L'accusa lo imputava di avere detto il primo maggio, in una riunione di operai, a S. Giovanni, delle cose - „ledenti il rispetto che si deve alla persona di Cristo" - offendendo così la religione.

A propria discolpa egli escluse che fosse stata sua intenzione di offendere la persona di Cristo e si dichiarò innocente.

Venne condannato a 2 settimane di arresto.

Un agente di p. s. che passa tra le gambe di un finanziere. La mattina del 24 maggio arrivava a Trieste, dalla Dalmazia, il piroscafo lloydiano „Stefania". All'approdo, appena messo il ponte, come di consueto, salirono a bordo un pilota, un agente di polizia e la guida di finanza Enrico Reis. Questi, mentre saliva il ponte, s'intese spingere vivamente alle spalle e si accorse, quindi, che un individuo tentava passargli fra le gambe, per sgusciare a bordo. Si volse e si trovò dinanzi un individuo, vestito in borghese, a lui sconosciuto, il quale, ad ogni costo, voleva passare innanzi. Zelante, lo afferrò per il petto e fece per spiegerlo a terra. In quella, però, il pilota guardiano Giovanni Nicolich lo avvertì che la persona contro la quale inveiva era l'agente di polizia Antonio Moretti. Allora, naturalmente, fece le sue scuse e lasciò libero il passo all'agente.

La Direzione di polizia, appreso il caso, ne diede partecipazione alla Procura di stato e questa formulò contro la guida di finanza Enrico Reis accusa per offesa a persona dell'autorità, contravvenzione prevista al § 312 c. p.

Il dibattimento fu tenuto iermattina nel consesso del giudice pretorile segretario Quarantotto. L'accusato dichiarò che egli non aveva mai veduto il Moretti e disse che non poteva mai supporre che lo stesso fosse un agente di polizia, perchè era in abito borghese e non aveva alcun segno convenzionale. Il giudice lo mandò assolto.

Assoluzione. Iermattina, con esclusione della pubblicità venne tenuto dibattimento in confronto di Vincenzo Unnassich, di 25 anni, da Spalato, scalpellino, accusato del crimine di restrizione della libertà personale e del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minaccie.

La danneggiata, una giovane contadina e la madre della stessa, nei loro deposti caddero in tali contraddizioni che il rappresentante del P. M. procuratore di Stato dott. Chersich ritirò l'accusa del crimine di pubblica violenza e i giudici, poi, ritenendo che la ragazza o per pudore o per paura avesse esagerato o falsato i particolari del fatto rimandarono l'Unnassich assolto.

Mendicante per speculazione. - Due professioni lucrose. La professione del mendicante sembra sorridesse molto al villico Giuseppe Zadù, di 53 anni, il quale giunto qui dalla sua Lubiana nativa, vi si dedicò con tutto amore, in compagnia di una sua figliuoletta di 7 anni, idiota, ch'egli ammaestrava dolcemente all'accattonaggio, retribuendo le sue prestazioni con aranci, fichi e carubbe. Tre giorni sono lo Zadù venne arrestato per questua, ma fu rilasciato e promise che non avrebbe più mendicato. Tale promessa fu però mantenuta sì bene che iermattina le guardie lo colsero in via delle Acque mentre stendeva la mano ai passanti. Condotto alla Polizia, fu perquisito e gli si rinvennero tre borse di pelle in forma di sacchetto, chiuse con spago. In una vi erano cedole da 5 e 10 fiorini, nella seconda fiorini e corone d'argento e nell'ultima moneta spicciola. Nelle sole due prime borsette vi era l'importo di 29 fiorini e nell'altra vi saranno stati poi altri 4-5 fiorini. Tutto questo era il risultato del lavoro di soli due giorni. Questa volta non fu arrestato ma venne fatto partire per il suo paese. E tanto per avere la sicurezza ch'egli sarebbe realmente partito, l'impiegato d'ispezione si trattenne i denari, riservandosi di restituirglieli nel pomeriggio, alla stazione.

*** Una speculazione d'altra forma scelse certo Davide Ambrosi, di 39 anni, da Parma, il quale, giunto nella nostra città il 5 corrente, si diede a fare il suonatore e cantante girovago, in compagnia di un suo figliuolo. Al domani del suo arrivo qui venne però subito arrestato in via delle Sette Fontane, essendo privo della relativa licenza e gli si trovarono nelle tasche 10 fiorini e 84 soldi, frutto della sua... *arte.* Ieri poi fu nuovamente trovato e questa volta a San Luigi, ove si aggirava sonando l'armonica. Condotto al commissariato gli si rinvennero fior. 18.09 più due ricevute postali per importi spediti alla sua famiglia ai 7 corrente. Una ricevuta era di fior. 47.50 e l'altra di lire italiane 41. Dimodochè in otto giorni egli non solo potè mantenersi ma anche potè raggranellare 80 fiorini netti! Non c'è che dire. Il mendicante e il sonatore girovago sono professioni che rendono per benino.

Atterrata da una vettura. Ieri mattina, alle 8, la lavandaia Anna Snidersich, d'anni 53, abitante a Barcola N. 155, veniva in città pei suoi affari, quando giunta nei pressi di piazza della Stazione non fece in tempo a schivare una vettura e venne atterrata. Fortunatamente il cocchiere potè con non uno sforzo far deviare il cavallo ed evitare così di travolgerla. Rialzatasi con l'aiuto di alcuni pietosi, la poveretta accusava dolori alle gamba sinistra e al braccio, perciò da una guardia di p. s. venne accompagnata alla stazione centrale di soccorso, dove le furono medicate le contusioni e le escoriazioni che ella avea riportate alla gamba ed al braccio sinistro.

Uno studente senza denari. Ieri mattina, al Commissariato di via Scussa si presentava un giovane di bell'aspetto, decentemente vestito, che disse di chiamarsi Giovanni Duschievich, d'anni 21, da Lomna, studente di medicina inscritto nell'Università di Varsavia. Raccontò che partito dal suo paese per andar a trovare una sua zia, a Graz, era qui giunto senza un soldo in tasca, avendo speso tutto quanto aveva durante il viaggio. Pregò perciò che venisse preso qualche provvedimento non avendo dove andar a dormire. Fu mandato in via Tigor, in attesa di ricevere qualche risposta al telegramma che venne subito spedito a Graz.

Durante il lavoro. Il tagliapietra Stefano Slobetz, d'anni 49, abitante al N. 42 di Contovello, ieri mattina nello smuovere delle pietre, riportò delle non lievi ferite lacero-contuse sul dorso e all'aluce del piede destro, essendogli caduta addosso una delle pietre. Dopo aver ricevuto alla Guardia medica le cure più urgenti, venne accompagnato all'ospedale.

Il contadino Michele Taucer, d'anni 60, da Repengrande, presso Cesiano, ieri mattina caricava su di un piccolo carro alcune pietre, quando una di queste gli cadde sul ginocchio sinistro, facendolo cadere a terra. Rialzatosi alla meglio, si recò a casa sua ma quivi, vedendo che doveva aver riportato qualche grave lesione al ginocchio suddetto, si fece accompagnare all'ospedale dove fu accolto.

Il ragazzo di 13 anni e mezzo, Umberto Sclaut, abitante in via del Ponte N. 3, ieri alle 6 pom. nel laboratorio Bonazza in via del Lazzaretto vecchio N. 28, era intento al suo lavoro con un trapano, quando nell'ungere d'olio il ferro da trapanare rimase col dito medio della mano destra impigliato in modo da riportarne un'orribile ferita. Soccorso alla meglio, venne consigliato di recarsi alla Guardia medica, ed il poverino malgrado vedesse uscirgli dalle carni le ossa del dito frantumato e perdesse sangue si mise in cammino accompagnato da un altro ragazzo. Giunto però in Piazza Grande il povero ragazzo non ne poteva più pei dolori, nè più era in grado di proseguire il cammino. Due operai meccanici che passavano di là saputo il caso, fecero salire lo Sclaut e l'altro ragazzo in una vettura e lo condussero alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una gravissima ferita lacera con frattura complicata della prima e seconda falange del dito medio, nonchè dell'articolazione di dette due falangi. Prestategli le cure più urgenti ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Il ragazzo fabbro Mario Bainella, di anni 13, abitante al N. 319 di Cologna, ieri mattina verso le 11, mentre accudiva al suo lavoro, avendo urtato con l'avambraccio una lamiera di ferro riportò una ferita lacera.

Il facchino Giovanni Guniez, d'anni 52, abitante in Santa Maria Mad. superiore N. 4, ieri sera, verso le 8, mentre scaricava alcuni colli di merci, fu investito da uno di questi che cadde giù dal carro, e ne riportò escoriazioni e contusioni alla schiena.

Ricorsero alla Guardia medica.

Disgraziato accidente a bordo del „Thetis". Ierilaltro il marinaio Matteo Vucov, d'anni 46, da Zlarin presso Sebenico, essendo imbarcato sul piroscafo del Lloyd „Thetis", si trovava a Venezia ed era occupato a ricevere delle imbragate di travicelli che dal verricello di bordo venivano tirate a bordo. Disgraziatamente una braga si ruppe e tutto quel fascio di legname cadde addosso al Vucov facendolo cadere. Soccorso dai compagni, venne trasportato sul suo letto e si chiamò un medico il quale gli riscontrò una frattura alla tibia e gli prestò le cure più urgenti, lasciandolo a bordo. Ieri mattina il „Thetis" giungeva nel nostro porto e si ormeggiò al molo San Carlo. Il Vucov con una lettiga fu trasportato all'ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri mattina alle 10 e mezzo, la sarta Caterina Harvanech, d'anni 38, abitante al N. 15 di via della Pietà, si recava alla Guardia medica perchè poco prima era stata percossa da persona che si riservò di nominare. Il medico le riscontrò delle lievi suffusioni sanguigne alle palpebre dell'occhio sinistro ed escoriazioni e contusioni all'avambraccio destro.

Ottenne le debite cure.

La peggior ruota è quella che cigola. Ieri, nel pomeriggio, nei pressi del molo N. 2 del Puntofranco, due facchini vennero fra loro a diverbio e stavano per accapigliarsi quando sopraggiunse una guardia di p. s. Ma uno dei due, il più accanito, rivoltosi a quella le disse: Bravo sior, che la xe vignuda! la lo aresti quel là, perchè sempre el me cimenta e poi el xe anca sfratà; el xe sempre qua a levarne el pan a noialtri triestini. L'altro che era stato a sentire tutta quella filippica, lasciò andare all'avversario un potente manrovescio.

La guardia condusse entrambi dinanzi all'ispettore Ciadez, il quale non tardò a riconoscere che proprio quegli che accusava l'altro d'essere sfrattato, era sfrattato lui!

Quest'uomo dal „muso rotto" era il facchino Francesco Koroscez, d'anni 32, da Loitsch. Va da sè che l'accusatore, divenuto accusato, fu condotto agli arresti in attesa d'esser rimpatriato.

L'amico dell'uomo. Giovanni Lanza, d'anni 52, falegname, abitante in Scorcola N. 292, ieri mattina alle 9, venne addentato da un cane al polpaccio destro, riportandone alcune ferite lacere.

Anche il portalettere Giuseppe Marussich, d'anni 38, fu morsicato ieri da un grosso cagnaccio al polpaccio sinistro. Ad entrambi, recatisi alla Guardia medica, il dottore d'ispezione prestò le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il calzolaio Michele Obot, d'anni 40, abitante in via del Ronco N. 7, iermattina alle 4 e mezzo sceso dal letto, si chinò per raccogliere un oggetto che gli era caduto a terra, ma nel far ciò battè la fronte contro uno spigolo, in modo da riportarne una ferita.

La domestica Fortunata Zanolin, d'anni 17, occupata al servizio di una famiglia in via Stadion N. 27, ieri poco dopo il mezzodì con un coltello da cucina riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Malore improvviso. Ieri, alle 6 pom., Francesca Duller, d'anni 30, abitante a Roiano, scendendo la via del Monte, di ritorno dalla funzione della chiesa dei Cappuccini, fu colta da grave malore e cadde all'indietro, battendo fortemente il capo sulle pietre e rimanendovi immobile. Dalla Guardia medica accorse il dottore d'ispezione che con una vettura accompagnò la sofferente alla Stazione centrale di soccorso, dove le fu medicata una ferita che ella aveva riportata cadendo.

All'uscita del punto franco. Ieri mattina, alle 10, la guida di finanza Cemiava fermò all'uscita del punto franco un facchino, che trovò in possesso di un pacco contenente 5 chilogrammi e mezzo di caffè, che tentava d'asportare di contrabbando. Non avendo potuto giustificarne la provenienza, venne consegnato alle guardie di p. s. che lo condussero dinanzi all'ispettore del punto franco, al quale disse di chiamarsi Giuseppe Winter, d'anni 32 facchino abitante in Gretta N. 13. Interrogato disse d'aver ricevuto il caffè da un altro facchino, ma che non intendeva denunciarlo, volendo egli solo subire le conseguenze del contrabbando.

Morsicata da un porcospino. Ieri sera, alle 9 e mezzo, veniva portata dai genitori alla Guardia medica la piccina di 3 anni, Maria Urdic, la quale, poco prima, in via del Ronco, era stata morsicata al piede destro da un porcospino e ne aveva riportato alcune ferite.

Il dottore d'ispezione le prestò le cure necessarie.

ESPOSIZIONE VIENNA

1 Biglietto . . . . . . 50 soldi
11 Biglietti . . . . . . 5 fiorini
Vincita Corone 100.000
N.o delle Estrazioni 4
I.ma Estrazione . . . . . 25 Giugno
In Trieste vende e spedisce verso assegno o rivalsa la fortunatissima
BANCA E CAMBIO VALUTE GIUSEPPE BOLAFFIO.

MARSALA
veramente genuino
trovasi esclusivamente nella ben conosciuta bottiglieria di N. GIANNOPULO, Via Ponterosso

Serraglio Mondiale
FED. BERG
FONDO RALLI
Oggi Mercoledì e domani Giovedì
ULTIME
Rappresentazioni
alle ore 4 e 8½ pom.

Drogheria C. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
RICCO ASSORTIMENTO:
Colori, Vernici, Pennelli, Lacche colorate per pavimenti, Stampi in disegni modernissimi. ecc. ecc.
Tutto a prezzi molto vantaggiosi

AMBULATORIO del
Dott. M. DEPANGHER
Specialista per le malattie della gola, del naso e della bocca
con
AMBULATORIO DENTISTICO
Denti artificiali. Otturazione di denti in tutti i sistemi. Estrazione di denti senza alcun dolore.
Consultazioni mediche dalle 12-1 e dalle 5-6.
L'ambulatorio dentistico è aperto dalle 9-1 e dalle 3-6. Per i poveri dalle 2-3.
Via Nuova N. 15, I p.

CINEMATOGRAFO
sistema LUMIÈRE
ULTIMA PERFEZIONE
— al —
Teatro Fenice
Tutti i giorni rappresentazione
alle ore 5, 6, 7, 8, 8½, 9, 9½ e 10 pom.
LE DOMENICHE E FESTE
rappresentazioni alle ore 10, 11 e 12 ant.
al dopopranzo ogni mezz'ora dalle 5 alle 10
Prezzo d'ingresso soldi 20
Fanciulli e militari „ 10
Associazioni e club prezzi da convenirsi.

Stabilimento Idroterapico
IUDENDORF
sopra GRAZ
Clima alpino, prezzi miti. - Prospetti gratis.
Dr. Grossbauer.

Berlino W. Potsdamerstr. 113 i, Villa II.
GRANDE VILLA CON BEL GIARDINO
Convitto Femminile Israelitico
— di —
Edvige Sachs e Teresa Salz.
Ottima occasione per imparare le lingue straniere. Istitutrici tedesche, francesi, inglesi, italiane. Referenze di genitori di allieve attuali e antiche dell'Austria e dell'estero.

„VELO-FLUID"
Mezzo per fortificare i muscoli
Il „**Velo-Fluid**" è l'unico rimedio contro la stanchezza ed i granchi, derivanti dal lungo e sforzato andare in bicicletta.
Particolarmente i velocipedisti che prendono parte alle corse non dovrebbero mai tralasciare di fregarsi regolarmente i muscoli col „**Velo-Fluid**" onde evitare con sicurezza ogni compressione di muscoli.
Il nome, segno e l'imballaggio sono approvati e protetti dalla legge. Guardarsi dalle imitazioni.
Prezzo d'una bottiglia Corone 2.
Deposito principale per Trieste e l'Istria presso la
Farmacia Serravallo - Trieste.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

15 giugno 1898